

LA DEUTSCHE VITA

La pandemia riscrive la politica tedesca e anche il dopo Merkel

LISA DI GIUSEPPE
ROMA

Anche in Germania si parla solo di pandemia: la distanza tra chi lotta al virus e chi combatte le regole che dovrebbero arginarlo si sta ampliando, con il risultato che il Covid-19 fa da palcoscenico per politici e movimenti posizionati ai due estremi. Il più in vista è Jens Spahn. Ministro della Salute della Cdu, classe 1980 in parlamento dal 2002, quando affiancava al mestiere di deputato gli studi universitari, dopo una lunga attività in Commissione salute si è guadagnato il dicastero competente. Il giovane ministro si è saputo inserire anche nel direttivo del partito di Angela Merkel, che si era candidato a presiedere già nel 2018, quando arrivò terzo dietro ad Annegret Kramp-Karrenbauer e Friedrich Merz. Kramp-Karrenbauer si dovette dimettere in seguito a uno scandalo scoppiato per la collaborazione tra il partito di estrema destra Afd e la Cdu regionale in Turingia. Merz tornò al suo lavoro di lobbista di BlackRock, Spahn fu identificato come il «vero vincitore» delle primarie interne. Nonostante la sconfitta, infatti, era diventato un personaggio di rilevanza nazionale, e da critico di Merkel si è trasformato in uno dei suoi collaboratori più stimati, soprattutto per il suo lavoro al ministero e più di recente nella gestione della pandemia. Ora che si è riaperta la discussione per la presidenza della Cdu (e la successione di Merkel, l'anno prossimo in Germania si vota), Spahn resta nella penombra dopo aver annunciato a inizio anno il suo sostegno ad Armin Laschet, governatore della Renania settentrionale-Vestfalia, favorito nella corsa. Il voto era previsto per dicembre ma è rinviato a data da destinarsi a causa della pandemia. Nell'ultima parte dell'anno si sono alzate sempre più voci che invocano una candidatura di Spahn, che nei sondaggi porta a casa il secondo consenso più elevato dopo la cancelliera. «Ein wink mit dem zaunpfahl», una raccomandazione a capire l'antifona, secondo alcuni deputati che sperano in un volto giovane per la candidatura dei democristiani.

Senza mascherina

A cavalcare l'opposizione alle norme anti-Covid-19 c'è Afd, che dopo aver insistito per celebrare la propria convention in pre-

senza a fine novembre ha avuto la settimana scorsa il via libera dall'ufficio competente di Kalkar, 13mila anime nelle vicinanze di Duisburg, dove si raduneranno il 28 e 29 novembre i 600 delegati del partito di estrema destra.

La leader Alice Weidel aveva minacciato che se ministero o ufficio comunale competente avessero negato l'autorizzazione, il partito avrebbe fatto causa per ottenere il suo congresso. I dirigenti hanno già promesso un'azione legale contro l'imposizione dell'obbligo di mascherina alla manifestazione. Secondo le autorità regionali, però, «prevale l'interesse superiore» e le regole anti Covid-19 del Land permettono raduni politici importanti anche in tempi di pandemia perché «sono necessari per continuare a far funzionare i partiti».

Pur avendo rimandato le loro convention, c'è da dire che Linke e Cdu sembrano continuare a funzionare alla grande. Durante l'appuntamento non ci saranno votazioni cruciali: all'ordine del giorno ci sono elezioni suppletive e discussioni programmatiche. Tutt'altro che un appuntamento centrale per la sopravvivenza del partito, insomma.

A continuare a sopravvivere (e a negare la gravità del virus) è anche Pegida. L'organizzazione populista antiimmigrazione nata nel 2014 con le «manifestazioni del lunedì» (un riferimento agli appuntamenti settimanali che contribuirono alla caduta della Ddr) ha trovato nuovo slancio nella propaganda ostile alle misure anti Covid. I negazionisti di destra hanno scelto per la loro manifestazione a Dresda il 9 novembre, il giorno in cui in Germania si commemora la caduta del Muro di Berlino ma anche la notte dei cristalli, il pogrom del 1938, quando i nazisti assaltarono e uccisero numerosi ebrei e distrussero sinagoghe, negozi e luoghi di aggregazione.

Il fatto che la manifestazione sia stata autorizzata (come qualche giorno prima quella dei Queerdenker, i negazionisti che dall'estate continuano a protestare contro le restrizioni e che si sono riuniti in 20mila a Lipsia) mentre le commemorazioni del pogrom erano state ridotte al minimo indispensabile ha sollevato proteste in tutto l'arco parlamentare, mentre alla manifestazione è salito sul palco anche l'ex membro di Afd Andreas Kalbitz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

